

Dopo il maxi-avvicendamento e in attesa di soluzioni divampa la polemica

Vigili del fuoco: drastico no agli straordinari

VARESE - La stragrande maggioranza dei vigili del fuoco della provincia dice no allo straordinario come misura tampone di fronte ai problemi creati dal maxiavvicendamento dei giorni scorsi. E il messaggio lanciato a Roma da oltre l'ottanta per cento dei pompieri varesini è chiaro: «Se esistesse davvero una grave emergenza economica, saremmo pronti a svolgere il servizio anche gratis, ma in questo caso la situazione è ben diversa e non asseconderemo chi ha deciso di ridurre il personale per risparmiare, se questo significa lavorare il doppio per pochi euro: una proposta quasi offensiva». Così, dopo il maxiavvicendamento che ha privato il Varesotto di 40 pompieri, la situazione diventa si complica ulteriormente.

«No allo straordinario per tamponare»

L'80 % dei vigili del fuoco non è disposto a coprire le carenze di personale lavorando il doppio

VARESE - La stragrande maggioranza dei vigili del fuoco della provincia di Varese dice no allo straordinario come misura tampone di fronte ai problemi creati dal maxiavvicendamento dei giorni scorsi. E il messaggio lanciato a Roma da oltre l'ottanta per cento dei pompieri varesini è chiaro: «Se esistesse davvero una grave emergenza economica, saremmo pronti a svolgere il servizio anche gratis, ma in questo caso la situazione è ben diversa e non asseconderemo chi ha deciso di ridurre il personale per risparmiare, se questo significa accettare di lavorare il doppio per pochi euro: una proposta quasi offensiva». Così, dopo il maxiavvicendamento del 30 giugno, che ha privato il Varesino di 120 uomini, sostituiti da meno di ottanta, con un saldo negativo di circa 40 unità, la situazione si complica ulteriormente. Nell'attesa che arrivino i rinforzi promessi da più parti (giovedì scorso anche dall'assessore regionale alla Sicurezza e alla Protezione Civile Massimo Buscemi), rinforzi rispetto ai quali non ci sono comunque certezze né sui tempi né sulle dimen-



Un intervento dei vigili del fuoco di Varese

sioni, la strada dello straordinario sembrava infatti l'unica praticabile per permettere al sistema di continuare a funzionare come sempre (comunque in condizioni non certo ottimali). E per i prossimi sei mesi, quindi, la provincia di Varese rischia di vivere davvero, dal punto di vista del pronto intervento per incendi, incidenti e altre piccole e grandi calamità, una situazione di perenne emergenza "al quadrato". Cosa ancor più paradossale se si pensa che i vigili del fuoco sarebbero stati anche disposti ad

accettare la soluzione tampone dello straordinario se fosse stato loro offerto non il cosiddetto "raddoppio dei turni" (per il quale percepiscono dai 5 ai 7 euro l'ora) ma le cosiddette "ventiquattro ore", per le quali il compenso è quello delle situazioni di calamità, in sostanza il doppio. Ma evidentemente Roma, dopo aver tagliato pesantemente il personale, non ha nemmeno intenzione di aprire il portafoglio per riequilibrare il sistema con un impegno economico giudicato accettabile, e così il no alla

disponibilità a svolgere straordinario da parte del personale è stato quasi inevitabile. E, come detto, di massa. Con il risultato che da ora, e almeno fino alla fine di dicembre, torneranno sulla scena le ipotesi più catastrofiche dei giorni scorsi. Ovvero tagli "chirurgici" nelle varie caserme per far fronte ai "buchi" nei turni, come prima possibilità. E poi, in un crescendo che non ha nulla di entusiasmante, il taglio dell'assistenza a Malpensa e la chiusura delle caserme di Somma Lombardo e Saronno. Chiusura che è già avvenuta in passato, ma che nei prossimi sei mesi, se i numeri del personale non cambieranno, potrebbe rendersi necessaria per il cinquanta per cento del periodo. Che è come dire tre mesi su sei. O un giorno su due. «In queste condizioni - è l'amara conclusione di un vigile del fuoco - Varese e Busto Arsizio dovranno coprire anche quei territori e non oso pensare a cosa potrà succedere se si verificheranno ad esempio due incidenti stradali con persone incastrate nell'abitacolo in contemporanea e in due zone molto distanti tra loro».

Paolo Grosso